

Angelo Pesce

Giuseppe Rolandi

VESUVIO 1944

27 marzo 1944. Quasi tutti abbandonano il piccolo borgo di San Sebastiano al Vesuvio, avviliti dall'immagine di quella lava che sgorga dal vulcano e copre le loro case e le loro memorie. Molti, orgogliosi della propria terra, per profondo attaccamento alle radici, rifiutano di vedere cancellato il proprio paese. Si sviluppa così in una parte della comunità un risveglio di coscienza e si costituisce un comitato civico. "Abbiamo lavorato sodo, talvolta al limite delle nostre forze – ricorda Raffaele Capasso – per rifondare il paese e migliorarne, giorno per giorno, la vivibilità. Non è stato facile iniziare a ricostruire il tessuto urbano distrutto senza alcuna risorsa economica. Solo la forza di volontà ci spronava e ci sorreggeva nell'azione: esisteva un'unica fontanina pubblica dove una lunga fila di cittadini tentava, di notte, di approvvigionarsi di pochi litri di acqua; la rete viaria, distrutta o disestata, era di appena 2 chilometri; l'illuminazione pubblica del tutto inesistente; l'intero agglomerato urbano era irriconoscibile perché coperto da milioni di metri cubi di magma ed era impossibile individuare i confini di proprietà e le strade distrutte. A fronte di tanta disgregazione fummo i primi ad elaborare ed attuare una programmazione urbanistica ed a ricostruire il paese".

Da: *Il Viaggio del Signor Niente*, Edizioni Magma



L'ultima eruzione

L. 90.000
(Prezzo di vendita al pubblico)

